

■ IMMIGRATI

Papa Francesco a Lampedusa, le ali della chiesa sull'isola degli immigrati

■ FABRIZIA
■ BAGOZZI

Dice commosso il sindaco di Lampedusa, storico esponente di Legambiente, Giusi Nicolini, che «finalmente il mondo si accorgerà di noi». Il mondo si era già dolorosamente accorto di Lampedusa come simbolo del cortocircuito delle migrazioni verso il confine meridionale dell'Europa. Con tutto il suo bagaglio di approdi, il Cie di contrada Imbriacola in emergenza continua, le rivolte, i ponti aerei con gli altri Cie del paese per svuotare un'isola che non faceva che riempirsi. E con quel tratto di mare dove in troppi sono morti e continuano a morire.

La visita di papa Francesco le restituirà, anche nell'immaginario collettivo, la sua dimensione più autentica, quella di un luogo di antica solidarietà da pescatori, dunque un luogo misericordia, a dispetto dei conflitti.

Ma la visita di Bergoglio - il primo viaggio pastorale del papa in Italia - è anche altro. Un segno tangibile del tratto su cui intende tenere fermo il suo episcopato. Nota sull'*Osservatore romano* il direttore Gian Maria Vian: «Da più parti si sono sottolineati i suoi gesti e il suo modo di comunicare, breve ed efficace. I gesti sono comprensibili a tutti, come la scelta, più forte di ogni parola, di compiere il primo viaggio del pontificato a Lampedusa, là dove approdano i percorsi di migrazioni forzate dalla miseria e aggravate da violenze e avidità».

La chiesa non ha mai smesso di occuparsi di immigrati, a partire dal lavoro di Caritas italiana e di Migrantes (organi della Conferenza episcopale italiana), i pontefici non hanno mai mancato di avere parole che si

sono tradotte nell'opera ecclesiale. Ma è la prima volta che un papa visita Lampedusa. Non già quelli che con espressione infelice ma esemplificativa Umberto Bossi un tempo definì «vescovoni» (che l'allora leader della Lega considerava alla stregua di pericolosi cattocomunisti), ma il papa in persona, sommo pastore e rappresentante della chiesa universale, che stende per così dire istituzionalmente la sua mano protettiva sull'isola: immigrati e isolani. Raccolgendosi in preghiera sul mare che circonda l'isola, gettandovi una corona di fiori in ricordo di chi vi ha trovato la morte.

Spiega la nota ufficiale del Vaticano che papa Francesco, «profondamente toccato» dall'ennesimo naufragio «intende pregare per coloro che hanno perso la vita in mare, vedere i superstiti e i profughi, incoraggiare gli abitanti dell'isola». La visita nasce dall'invito del parroco di Lampedusa, don Nastasi, supportata dall'arcivescovo di Agrigento, già direttore di Caritas italiana (fino al 2008) e oggi alla guida di Migrantes, monsignor Francesco Montenero. E da un carteggio con padre Giovanni La Mamma, gesuita - come Bergoglio - che presiede a Roma il centro Astalli per i rifugiati: «In questi primi sei mesi nel nostro paese sono sbarcate quasi ottomila persone e continua la strage di migranti nel canale di Sicilia. È urgente costruire canali umanitari rendere accessibile in sicurezza il diritto di asilo per chi ne ha bisogno», commenta La Mamma.

Papa Francesco - la cui prima enciclica, *Lumen Fidei*, scritta a quattro mani con Ratzinger è attesa per venerdì - ha ascoltato e poi ha deciso. Lunedì prossimo, di prima mattina, sarà sull'isola. Visita strettamente pastorale, nessuna autorità. Solo preghiere e fiori per i naufraghi. Un saluto agli immigrati. E una messa per l'intera comunità.

@gozzip011

**Lunedì
prossimo
preghiera per
i naufraghi
e messa per
la comunità**

